

Congregazione dei Rogazionisti
Curia Generalizia

Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma
Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917
e-mail: segrgen@rcj.org

Roma, 13 maggio 2020
Nostra Signora di Fatima

Prot. n. 98/20
Ogg.: P. Pietro Cifuni

Ai MM.RR. Superiori
delle Circoscrizioni Rogazioniste
e alle Comunità Religiose

Carissimi Confratelli,

un mese fa, il 13 aprile, Lunedì dell'Angelo, ci ha lasciati P. Pietro Cifuni. Se n'è andato "in silenzio", ha commentato qualcuno, secondo il suo stile di impegno e riservatezza. Ci ha lasciati in questo contesto della pandemia corona virus, come del resto è avvenuto per altri confratelli, con la dolorosa disposizione di non poterci stringere intorno alla sua salma per accompagnarlo all'incontro con il Signore e dargli l'ultimo fraterno saluto.

Mentre vi parlo di lui, il mio pensiero commosso va anche a tutti gli altri confratelli che durante questi ultimi mesi ci hanno lasciati: P. Vito Girasoli, P. Mario Gallucci, P. Mario Germinario, Fr. Giuseppe Balice, Fr. Arcangelo Casamassima, P. Gioacchino Cipollina, P. Antonio Magazzù. Sarei tentato di parlarvi di tutti, per condividere i cari ricordi che porto nel cuore.

Facciamo bene a ricordarli tutti, come compagni di viaggio, con i quali abbiamo condiviso gioie, fatiche e a volte anche sofferenze. Abbiamo formato con essi una nuova famiglia, con legami umani e spirituali. Ciascuno di loro ha lasciato un particolare ricordo in alcune comunità o Circoscrizioni. Se in questo momento ricordiamo in modo particolare P. Pietro Cifuni, è perché per ventiquattro anni ha guidato e servito tutta la Congregazione.

Il nostro ricordo non vuol essere una memoria celebrativa. Sappiamo bene che P. Pietro, come del resto gli altri confratelli che abbiamo ricordato, ci ha lasciato esempi di virtù ma, nello stesso tempo, ha avuto anch'egli le sue debolezze, come tutti noi. Sentiamo il bisogno di farne memoria perché, per un tempo considerevole, è stato un grande dono per tutta la Congregazione. Non possiamo fare a meno di sentirlo come un talento che il Signore ha donato alla nostra Famiglia Religiosa, un talento che si è moltiplicato notevolmente lungo gli anni.

Egli nacque a Pisticci (Matera) il 3 gennaio 1932. Crebbe, in un tempo difficile per la guerra, in un ambiente rurale, dove fu educato ai sani valori della vita semplice e umile, della fatica e del sacrificio, in un contesto di grande onestà e di fede religiosa. Durante gli anni ha custodito caro questo legame alle sue origini. Entrato in Congregazione ha sviluppato i suoi interessi anche culturali. Ha completato gli studi teologici nell'Università Gregoriana e ha conseguito la laurea in lettere classiche all'Università di Messina.

Nel momento in cui si immetteva nell'apostolato, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1957, i Superiori hanno visto in lui la persona saggia, corretta e prudente, idonea per dedicarsi nel campo della formazione e dell'insegnamento, come pure nel

campo economico ed amministrativo. Nel 1968 fu nominato Superiore della Casa Madre di Messina, che accoglieva lo Studentato di filosofia.

Al termine di tale mandato, partecipando al Capitolo Generale del 1974, fu eletto Economo Generale, incarico nel quale è stato confermato durante il Capitolo successivo del 1980. Alla scadenza del mandato, nel Capitolo Generale del 1986 fu eletto Superiore Generale e, poi, confermato per un secondo mandato nel 1992.

Come sinteticamente si ricorda nel necrologio “durante il suo mandato di Superiore Generale ha avviato l’importante cammino di decentramento della Congregazione, ha sostenuto l’impegno missionario nelle Filippine e in Africa, ed ha avviato le nuove aperture in India e in Albania. Inoltre, in quegli anni, vi è stata la beatificazione del Padre Fondatore e l’organizzazione del Laicato associato. Egli ci ha lasciato diverse lettere circolari sulla storia e sul carisma della Congregazione”.

Dobbiamo ricordare che non è stato facile il cammino del decentramento e riconoscere che P. Pietro, assistito dal suo Consiglio, ha saputo guidarlo con saggezza, prudenza e costante dialogo con i Congregati, non esitando di rivedere alcune decisioni quando le ha riconosciute inopportune.

Egli ha cercato i buoni rapporti con le Consorelle Figlie del Divino Zelo, condividendo con loro e con tutta la Famiglia del Rogate gli importanti appuntamenti delle Congregazioni.

Ha avuto una cura particolare nella promozione del Laicato associato, che ha cercato di accompagnare anche con la vicinanza in particolari ricorrenze e in occasione delle visite alla Congregazione.

La sua attenzione principale è stata rivolta ai Confratelli e alle Comunità, specialmente delle Circoscrizioni che versavano in maggiori difficoltà.

Abbiamo ricordato la sua intuizione di promuovere l’apertura missionaria della Congregazione, in un periodo nel quale in Italia non vi era l’attuale crisi vocazionale. A livello di Governo Generale e delle Circoscrizioni Italiane si guardava insieme sia ai bisogni locali e sia alle urgenze che sorgevano dalle nuove aperture e si incontrava la disponibilità generosa di numerosi Confratelli a partire per la missione.

P. Pietro, con i rispettivi Consigli, è stato attento a cogliere le occasioni che si presentavano per acquistare i terreni e costruire le sedi che favorissero lo sviluppo delle nuove missioni. Ugualmente in Italia, seguendo una prassi precedente e la sua visione economica, ha promosso l’incremento del patrimonio immobiliare della Congregazione. Riconosciamo che, com’è nella natura delle cose, alcune di queste scelte non sono state unanimemente condivise, e tuttavia sono state mosse da vivo interesse per il bene della Congregazione.

Per P. Pietro, senza alcun dubbio, la Congregazione che stava maggiormente a cuore erano i Confratelli, che accoglieva con grande rispetto, attenzione e premura, ascoltandoli, condividendo eventuali difficoltà, sostenendoli con una vicinanza veramente paterna. Si sentiva naturalmente portato a curare i rapporti umani, non soltanto con i Confratelli e con i suoi familiari, ma anche con i membri della Famiglia del Rogate, come pure con le persone che per motivi vari entravano nella sua vita e nel suo lavoro. I suoi non erano rapporti anonimi e, specialmente nei riguardi di coloro che incontrava nelle difficoltà e nella sofferenza era particolarmente vicino.

Egli, per sua indole, era emotivo e impulsivo, ma durante la sua vita aveva imparato a governare la sua emotività e ad affrontare situazioni anche difficili con grande equilibrio e serenità.

Dalle Lettere Circolari che ci ha lasciato emerge la sua fedeltà al ministero sacerdotale, alla vita religiosa e l’attaccamento al Padre Fondatore e alla Congregazione,

ma il suo insegnamento più importante ce l'ha consegnato con la esemplare testimonianza della sua vita quotidiana.

P. Pietro è stato un grande dono che i Divini Superiori hanno fatto alla nostra Congregazione. Confermo quanto scrivevo nel dare l'annuncio della sua dipartita: "Sicuramente, con tutti i limiti e fragilità che ci accompagnano nella nostra vita individuale, egli ha contribuito a scriverne una pagina importante nella storia della nostra Congregazione e di ciò gliene siamo grati".

La conferma della grande umanità di P. Pietro, se ci fosse stato bisogno, si è avuta dalle innumerevoli testimonianze di affetto che sono pervenute sui social alla notizia della sua dipartita.

Desidero riportare alcune parole del suo successore nel governo della Congregazione, P. Giorgio Nalin: "Persona competente in campo economico, colta, semplice, affabile, attenta e disponibile; Uomo di profonda umanità che esprimeva attenzione e sostegno verso i confratelli; Religioso attaccato alla Congregazione e profondo conoscitore della sua storia; Sacerdote fedele: è stato sempre per me un padre ed una guida".

Il Superiore della Provincia Sant'Annibale, P. Alessandro Perrone, dopo aver ricordato i motivi di gratitudine che abbiamo verso P. Pietro, per ciò che ha fatto per la Congregazione ha precisato: "Padre Pietro è stato soprattutto un Confratello carissimo, colto, semplice, affabile, attento e disponibile nei riguardi di quanti lo hanno avvicinato, sempre fedele agli impegni della vita religiosa e del ministero sacerdotale".

Ancora qualche altra testimonianza:

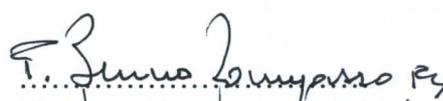
"We are truly indebted to him for his noble vision and magnanimous support for the starting of our Congregation here in India. Being a committed and passionate son of our Fr. Founder, with great love and concern, in the year 1987 he sent our great pioneers Frs. Barbangelo, Filippo and Vito to India to start Rogationists Journey in this mission land. From then onwards he has done tremendous support and efficient effort for our growth here. Being Superior General for two consecutive times, he manifested special concern and care for this mission. As a matter of fact, he has made several visits to our land during his mandate and expressed his deep love for India" (P. Joby Kavungal).

"Se n'è andato un uomo amabile ed amato, che ha segnato la Storia della Congregazione dei Rogazionisti degli ultimi quaranta anni, con una appassionata dedizione ad essa, col peso di una rilevante cultura e notevole esperienza, con un'affabilità fuori dell'ordinario, con la nobiltà del cuore ed una generosità incomparabile" (P. Angelo Sardone).

Carissimi, potremmo continuare con edificanti testimonianze. I nostri sentimenti li vogliamo esprimere al Signore per dirgli che avvertiamo la mancanza di P. Pietro e che gli rinnoviamo il nostro ringraziamento per averlo donato alla nostra Congregazione.

Con P. Pietro, e con i confratelli che ci lasciano, quando ne facciamo fraterna memoria, esprimiamo il forte senso di appartenenza, legame che non si interrompe nel momento in cui ci lasciano per ritornare nella Casa del Padre, ma acquista una diversa dimensione.

Con questi sentimenti, rinnovando l'invito a tener viva la memoria dei nostri cari defunti e ricordarli nella preghiera di suffragio, vi saluto con affetto nel Signore.


.....
(P. Bruno Rampazzo, R.C.J.)
Sup. Gen.